

della Rovere, poscia papa Sisto IV, e fr. Felice Peretti, che fu papa Sisto V. Da questo cenobio uscirono ventidue vescovi, e molti uomini illustri, fra' quali Vincenzo Coronelli, geografo della Repubblica. Riducendo i suddetti locali ad uso di Archivio, la facciata sul rio-terrà di s. Tommaso fu eretta con disegno di Lorenzo Santi. Il primo dei due chiostri vuolsi eretto sul modello di Palladio, nel cui mezzo s'innalza magnifico pozzo, ricchissimo di sculture. Il secondo chiostro è sul disegno del Sansovino. Questo vastissimo fabbricato ha quasi trecento stanze e sale, nelle quali si conservano con buon ordine un numero infinito di volumi manoscritti, e carte, che cominciano dall' anno 840 fino a' nostri giorni.

*Calle Stretta di Gallipoli, o Stretto di Gallipoli.* Dicesi stretto dall' angusta sua imboccatura, passata la quale la via di molto si allarga. L' aggiunto poi di *Gallipoli* è nome formato da *ca*, o *ca-sa*, e da *Lipoli*, famiglia che quivi esistette, come ricorda il Gallicioli. All'estremità di questa calle, verso la *Fondamenta di Donna Onesta*, ove ora sta l' orto della casa num. 3024, vuolsi che fosse la casa di Tiziano Vecellio, del tutto demolita, e per la cui identità sorsero molte questioni fra gli eruditi. Altra casa di lui osserveremo presso a s. Canciano, in Birri.

*Salizzada di s. Rocco. Campo di s. Rocco. Chiesa di s. Rocco.* Una pia società di persone esisteva fin dal 1415 sotto la invocazione di s. Rocco nella chiesa di s. Giuliano: e un' altra ne esisteva contemporaneamente presso i frati minori dei Frari. Accrescendo il numero de' confratelli quest' ultima cominciò nella peste del 1478 ad innalzare la propria chiesa in onore di s. Rocco; e dal Concilio dei Dieci fu ascritta tra le Scuole grandi della città nel 1481. Per l' accortezza di due frati nel 1484 divenne questa scuola posseditrice delle ossa del santo patrono, rapite alla chiesa di Voghera in Lombardia, ov' erano poco onorate. La chiesa fu compiuta nel 1508; e nel 1520 in nobilissimo altare furono riposte le ossa del santo suddetto. Ma minacciava questa chiesa di ruinare, allorchè la confraternita si pose a riedificarla. Giovanni Scalfarotto n' ebbe l' incombenza, dovendo però conservare le tre cappelle superiori innalzate da Mastro Buono. La cui semplice maniera lo Scalfarotto avvedutamente segui e nei pilastri e nei capitelli; per modo che questa chiesa, al dire di Temanza, sembra murata in una sola epoca e da uno stesso artefice. Bernardo Macaruzzi innalzò con poca lode la facciata esteriore. Pregevoli pit-